Lunedì 3 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 263
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Cronaca Provinciale

SOPPO

Per il 4 Novembre

Il Comune ha pubblicato un nobilissimo appello ai Cittadini per l'anniversario della Vittoria che pose fine alla guerra universale, ricordando loro il dovere di ricordare tutti la grandezza della Patria. In quella particolare, la gloriosa nostra ... esaltava i propri figli gloriosissimi, alla memoria dei quali il primo pubblico atto di gratitudine sarà inaugurato il Parco della Rimembranza.

Il manifesto continua:

Con il sacrificio dei suoi Morti e con la costanza del suo Popolo, l'Italia potè uscire onoratissima dalla lunga guerra per riprendere con rinnovato ardore e con la più sicura concordia, le opere ed il lavoro per il maggior progresso e per un miglior avvenire della Nazione.

Cittadini!

Ricordiamo che la Vittoria fu l'esito glorioso dello sforzo potente di un intero popolo e del sangue di un gran numero di figli che all'Italia ed al mondo hanno inteso dare più giustizia, maggiore libertà e sicura pace.

Rendiamoci degni di tanto sacrificio col lavoro e con l'affettuosa concordia di tutti i cittadini, e sia unanime oggi il nostro grido: Riconoscenza ai Caduti! Viva l'Italia!

La Giunta Municipale: Antonio Falceschini, Sindaco; assessori: Domenico Morandini, Pietro Lodolo, Leonardo Valerio, Biasoni Gio. Batta, De Simon Giovanni, Ennio Di Toma.

Ed ecco il programma della cerimonia:

Le Associazioni, le autorità le scolaresche e la popolazione si riuniranno alle ore 10 ant. nel piazzale per muovere in corteo al Parco della Rimembranza. — Inaugurazione del Parco con canti delle scolaresche e con l'appello di tutti i Caduti. Sfilamento delle truppe del Presidio. Verranno quindi portate sulla tomba dei Caduti al Cimitero corone di alloro. Sul calare della sera, le campane suoneranno a festa per ricordare la liberazione e la Vittoria.

Alla sera i filodrammatici della Osovane daranno una recita straordinaria con la commedia «Anima allegra».

Si prevede fin d'ora che i bravi giovani tanto favorevolmente conosciuti attori riporteranno un ottimo successo. Ancora una volta quest'anno vogliono dare una prova della loro passione e della loro costanza per la scena. Il teatro verrà addobbato per la circostanza.

MANIAGO

Per il direttore didattico Alfredo Lazzarini

Gli insegnanti di Maiano, giorni addietro offrirono al loro amato Direttore signor Alfredo Lazzarini, che fu per ben undici anni loro guida e compagno di lavoro e che ora li lascia per altra sede, una artistica pergamena, lavoro di fine ed egregia fattura del bravo maestro Amilcare Zumino. In alto detta pergamena reca in mezzo una bella testa di Minerva, cui sotto sta aperto un libro con a lato due are con fuoco acceso e due gerlietti reggenti palme di alloro. Ed il fregio di alloro con nastro corre intorno al foglio e si chiude in fondo con il fatidico fascio. Le parole dedicatorie sono le seguenti: «Ad Alfredo Lazzarini — che con la sua opera intelligente e feconda — con l'esempio costante di lavoro e di studio severo — fu loro guida preziosa per l'aspra via del dovere — gl'Insegnanti del Comune di Maiano — riconoscenti — offrono. — Majano — XVI Ottobre MCMXXIV ».

Plaudiamo all'atto gentile e porgiamo anche noi un saluto ed un augurio all'egregio funzionario.

MARTIGNACCO

Chi lo crederebbe?...

Qui non è certo dimenticato — e come si potrebbe dimenticarlo? — quel sig. Orazio Infanti, organizzatore delle masse bolsceviche nel nostro Comune propagandista sfegatato delle più sfegatate teorie sovversive, che arrivò fino a dire che qui a Martignacco, per un Monumento ai Caduti, sarebbe stato da erigere un bamboccio di paglia per potervi poi dar fuoco. Ebbene: sembra che al signor Orazio Infanti sia toccata la grazia che toccò all'apostolo San Paolo, di vedere cioè la luce lungo il cammino e di convertirsi. Difatti, a quanto si apprese dal «Gazzettino», il sig. Infanti (una volta il «compagno» Infanti) è stato assunto quale galoppinopropagandista del «Giornale del Friuli», organo ufficiale del fascismo. Noi plaudiamo a questa convesione, ed esprimiamo al convertito ed ai convertitori le nostre più sentite congratulazioni.

VILLA SANTINA

Il nuovo orario

In relazione alle modifiche apportate dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Udine-Tarvisio, la Società Veneta attivò da sabato 1 novembre, sulla linea Carnia-Villa Santina il seguente orario:

Partenza da Villa Santina: 5.30 — 8.20 — 9.30 — 11.45 — 16.55.
Arrivo a Tolmezzo: 5.46 — 8.38 — 9.46 — 12.04 — 17.11.
Partenza da Tolmezzo: 5.49 — 9.49 — 13.04 — 17.14.
Arrivo a Carnia: 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35.
Partenza da Carnia: 6.40 — 11.45 — 15 — 19.
Arrivo a Tolmezzo: 7.01 — 12.06 — 15.27 — 19.21.
Partenza da Tolmezzo: 7.04 10.15 — 12.09 — 16.10 — 19.24.
Arrivo a Villa Santina: 7.20 — 10.35 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pel mercato del bue grasso

Ieri mattina fu tenuto, presso il Circolo Agricolo, una riunione di agricoltori per organizzare il prossimo mercato del bue grasso. Erano presenti i rappresentanti delle maggiori aziende agricole della zona (Roia, Zoppola, Tullio, Zuccheri, Albergheiti, Sinigaglia, di San Vito, Moro di Morsano al Tagliamento, Pirona di Cordovado, Freschi di Ramuscello) e numerosi agricoltori, oltre al presidente del Circolo agricolo cav. Andrea Pascatti, il titolare della Cattedra di agricoltura dott. Zanettini, il veterinario dott. Luigi Gualtieri ecc.

Si è deliberato di indire il mercato il 12 dicembre, in modo da permettere ai compratori di fare gli acquisti in tempo per le prossime feste Natalizie; di fissare anche quest'anno un certo numero di premi per gli agricoltori ed i negozianti; di far noto a tutti che il mercato non sarà limitato, come l'anno scorso, a soli soggetti pregiati, ma potranno esservi portati fuori concorso animali, qualsiasi, purchè destinati al macello.

Importante Riunione di Bieticoltori

Presso la Cattedra ambulante di agricoltura di S. Vito, sede del Sindacato Friulano dei bieticoltori, si sono riuniti nel pomeriggio numerosissimi agricoltori per essere informati in merito alla vertenza sorta tra l'Unione Zuccheri e la Federazione Nazionale dei Bieticoltori (vertenza che coinvolge gl'interessi di tutti i coltivatori di bietole) e per avere istruzioni sul modo di contenersi di fronte alla fabbrica, circa la liquidazione dei conti. — Il presidente, cav. Pascatti, ha illustrato i fatti, mettendo in evidenza l'assurda pretesa degli Zuccherieri di non attenersi ai patti sottosottoscritti, invocando, essi, la nullità del prezzo minimo stabilito di Lire 13.50 al quintale di bietole, e la riduzione del prezzo per quintale grado.

Le speciose ragioni portate in campo dagli industriali (prodotto anormale di quest'anno, concorrenza della produzione estera, ecc.) non valgono a giustificare la revisione del contratto nazionale solennemente stipulato l'anno scorso a Roma ed adottato dalla maggior parte della Società saccarifere italiane e da tutti i nostri bieticoltori.

Gli agricoltori com'è loro costume ragionano in un modo semplice, ma di una evidenza palmare: Essi dicono: «quest'anno, che le circostanze sono a voi industriali sfavorevoli, ci vorreste chiamare a partecipare dalle vostre presunte perdite (se perdite realmente voi avete); gli anni scorsi, quando guadagnaste quattrini a milioni, ve li siete intascati senza aprir bocca, nè, noi, vi abbiamo importunati con sciocche pretese di revisione dei contratti. Siamo onesti; vi par giusto?».

E giusto apparve infatti agli agricoltori sindacati riuniti a convegno i quali hanno plaudito vivamente alla ressitsenza opposta dalla Federazione dei Bieticoltori e si sono impegnati di appoggiare la stessa con la loro adesione incondizionata.

Dopo il convegno il cav. Pascatti ed il dott. Zanettini si recarono allo Zuccherificio, dove si sono fatti interpreti presso i dirigenti lo Stabilimento, dello stato d'animo in cui si trovano gli agricoltori, non certo favorevoe, se nuove circostanze non muteranno la situazione, ad un incremento della coltura della bietola nella nostra provincia.

Al Camposanto

La sagra die morti è anche la sagra dei fiori. Essa trasforma le adiacenze del Camposanto in un giardino di crisantemi. Il nostro Cimitero, in questi due giorni, era divenuto la mèta di un pellegrinaggio pio e raccolto, come ogni anno più di ogni anno.

Lungo il viale di Madonna di Rosa e del Cimitero per tutto il pomeriggio fu incessante una processione di cittadini di ogni ceto, recanti fiori, piante e sempreverdi per ornare le tombe. E dinanzi alle bianche lapidi ed alle arche, gruppi dolenti sostavano, deponendo il loro tributo floreale, mormorando una prece.

Da una parte, fra altri tumuli spiccava una piccola distesa di tombe sacre segnate da bassi, piccoli blocchi uniformi, con ciascuno il proprio fiore ed il proprio cero, quale omaggio d'imperitura memoria per chi tutto aveva dato per la Patria.

Nessuna tomba fu senza fiori, tanto quelle dei nemici, quanto quelle dei nostri: per tutti, ricchi e poveri, un pensiero di mestizia, di dolore, di riconoscenza e di affetto.

Visione suggestiva ed imponente: al calar della sera, centinaia e centinaia di fiammelle si affacciavano fra i rami dei cipressi e le preci più fervorosamente si innalzavano appressandosi il momento dell'abbandono.

Vada un pensiero agli oscuri eroi che morirono lungi dal suolo natio e le mamme lontane che forse si struggono dal dolore di non poter accorrere a portar le loro lacrime sul tumulo che racchiude il proprio figliolo, sappiano che essi vennero ricordati e che mani pietose vollero donare a quelle tombe fiori e preci.

***

Oblazioni ricevute per onorare le tombe dei Caduti: Roccazzella Giuseppe L. 5; Albergo alla Torre 10, dott. Mario Stufferi 5 dott. Gino Beggiato 5, Sante Carbone 5. Dell'Anna Antonio 5, Vianello d.r Domenico 10, Girardi Giuseppe 5, Moro Giovanni 5, Gini Paolo 5.

CIVIDALE

S. E. De Stefani in visita

Questa mattina in forma privata S. E. il ministro De Stefani, accompagnato da S. E. Spezzotti, dall'on. Pisenti, dalla medaglia d'oro De Caro, dal comm. Facchin e dal capo segretario particolare Vanni, ebbe a visitare l'Istituto Orfani di guerra, il Duomo, il Museo, il Tempietto Longobardo; e si è fermato ad ammirare il ponte del Diavolo, ripartendo poi alla volta del Collio.

Una esposizione nel 1925

L'altra sera, per invito del presidente dell'Unione Commercianti sig. Riccardo Adami, si radunarono un gruppo di tecnici e industriali allo scopo di studiare la possibilità di programma di una mostra industriale, agricola, che si vorrebbe tenere qui nel prossimo anno, come da proposta dell'egregio dott. Ortali al banchetto ultimo della Promozione. Tutti assecondarono questa bella iniziativa, gettando le prime basi per la riuscita della non facile ardua impresa.

Omaggio ai defunti

Pace eterna, è il motto scritto all'ingresso del nostro Cimitero, dove ieri e oggi fu un continuo pellegrinaggio, per pregare e portare fiori sulle tombe. Il Comune fece omaggio di due grandiose ghirlande, una dedicata ai concittadini benemeriti e l'altra ai gloriosi Caduti, sepolti nel nostro Camposanto. Pace ai sepolti; ma sia deh sia pace anche tra i viventi.

Per il 4 Novembre

La significativa e storica data del 4 novembre, anche quest'anno sarà ricordata degnamente, per iniziativa dei Reduci di guerra con una solenne funzione religiosa in Duomo, con accompagnamento di strumenti ad arco, e corale della Società Iacopo Tomadini. — I Combattenti per il grandioso corteo al Cimitero, e tutte le associaz. hanno pubblicato nobili manifesti.

Omaggio di studenti ai compagni Caduti

Gli allievi del R. Convitto Nazionale e delle Regie Scuole Medie di Cividale solennizzeranno la ricorrenza della Vittoria con il servizio d'onore alla lapide che ricorda i loro gloriosi compagni cadati per la Patria. Sarà molto gradito l'omaggio di visite e di fiori, specialmente da parte degli ex allievi.

Amico decorato al valore con medaglia d'argento

Con piacere apprendiamo che al cav. avv. Domenico De Biase, commissario addetto al R. Ispettorato per l'emigrazione, è stata testè conferita con una bella motivazione, la medaglia d'argento al valore militare, per i tristi fatti di Empoli testè severamente condannati dalle Assise di Firenze. Durante gi esecrabili delitti perpetrati contro marinari e soldati a Empoli, il dott. De Biase, dimostrò sangue freddo e cadde gravemente ferito da un colpo di mitraglia al petto. Al cav. De Biase che per diversi anni diresse il nostro ufficio di P. S., giungano anche le nostre felicitazioni.

Funerali

Ieri si celebrarono i funerali del compianto e valoroso Combattente Boscutti Antonio fu Luigi, della classe 1882, ottimo cittadino, uno di quegli umili e silenziosi eroi che alla Patria tutto diedero senza nulla chiedere, paghi solo del dovere compiuto. Il Boscutti fece tutta la guerra nel glorioso 8. alpini, partecipò a più fatti d'arme restando più volte ferito. Congedato benchè ancora dolorante e con le ferite aperte, esaltò sempre l'amor di Patria, orgoglioso delle sue ferite. Lascia inconsolabile vuoto nella grande famiglia dei Combattenti e un indimenticabile ricordo fra coloro che lo conobbero, che ne apprezzorano la bontà e le sue elette doti di Combattente e di cittadino.

BERTIOLO

Inaugurazione del monum. ai caduti e viale della Rimembranza

Martedì 4 novembre, anniversario dela Vittoria, Bertiolo inaugurerà il Viale della Rimembranza e il Monumento in memoria dei suoi prodi Figli Caduti sul Campo della gloria. Il Monumento è magnifica opera d'rate dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Alla solenne cerimonia parteciparono diverse autorità e rappresentanze civili e militari della Provincia.

Il Comitato che lavora con fervore affinchè l'avvenimento riesca degno degli Eroi che si glorificano e delle patriottiche tradizioni della cittadinanza, ha stabilito il seguente programma: Ore 10. Messa solenne con Te Deum della Vittoria; ore 11. Assoluzione ai soldati tumulati nel Cimitero; Ore 13.30. Ricevimento delle autorità, rappresentanze e associazioni nel salone nuovo in via Codroipo; Ore 14; formazione del corteo e spiegamento per le vie del paese; Ore 14.30, distribuzione delle medaglie di gratitudine nazionale alle Madri e Orfani di guerra; Ore 15. benedizione e inaugurazione del Monumento ai Caduti e Viale della Rimembranza, seguita da varii discorsi; Ore 16. Vermouth d'onore alle autorità, offerto dal Comune; Ore 17. Estrazione della tombola a beneficio del Monumento (cinquina lire 150, prima tombola lire 600, seconda tombola 250). Ore 19 concerto della banda cittadina e fantastica illuminazione elettrica. In caso di cattivo tempo l'inaugurazione viene rimandata alla domenica seguente.

Il Seminario in guerra

(Alcune motivazioni)

Abbiamo narrato già le gesta di alcuni Seminaristi. Ci piace ora di pubblicare alcune motivazioni e di una sola classe scolastica, quella che nel 1915 studiava nel Seminario Arcivescovile il Corso Teologico:

URLI FERDINANDO, medaglia d'oro: «A capo di un esiguo manipolo di volontari, con mirabile ardimento, si slanciava per primo nelle trincee nemiche, fugandone il presidio e catturandovi un numero di avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore dava continua fulgida prova di coraggio, apponendo una ostentata resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circondato dall'avversario, rifiutava di arrendersi, seguitando coi pochi suoi superstiti a battersi con bombe a mano e colla baionetta, finchè, sopraffatto dal numero degli assalitori e colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Dente del Pasubio. 17, 18, 19 ottobre 1916».

URLI: medaglia d'argento: «Ricevuto l'ordine, con superbo slancio e magnifico entusiasmo irrompeva, *alla testa dei suoi soldati, entro una trincea nemica, giungendo primo, e da solo, con bombe a mano e con la baionetta, ne cacciava i difensori.* — Monte Pasubio, 9 ottobre 1916».

URLI: medaglia di bronzo: — *«Ufficiale zappatore di un battaglione, durante l'intero svolgimento di una contrastata e sanguinosa azione, fu costante esempio di coraggio e calma, concorrendo efficacemente nell'incitare i reparti all'assalto, nel riordinarli e nel ricondurli arditamente in linea, sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici e bombarde. Riccione Lora (Pasubio) li 10 ottobre 1916».*

BURELLO: medaglia d'argento: «Pilota d'aeroplano audace e pieno d'ardire, eseguiva numerosi perigliosi voli in territorio nemico, noncurante del preciso e nutrito fuoco antiaereo e degli apparecchi avversari. Durante una ricognizione fotografica eseguita senza scorta nell'interno delle linee nemiche, veniva attaccato da tre caccia avversari e dopo tenace lotta, precipitava coll'apparecchio incendiato in territorio nemico incontrandovi gloriosa morte. Cielo di Cerovlje, 23 ottobrbe 1917».

Dei vivi,

FRAPPA GIOVANNI: encomio solenne: «In occasione di incursioni d'aeroplani nemici che colpivano ripetutamente l'ospedale di Mestre, diede prova di fermezza e coraggio, continuando con abnegazione a prestare l'opera sua di soccorso ai feriti, nonostante il pericolo grave continuato e immediato. F.to generale Gualtieri, Intendente d'Armata, marzo 1918».

MEDVEZ MICHELE: medaglia d'argento: «Ardito nell'assalto, sereno e tenace nella resistenza conduceva arditamente il proprio plotone all'attacco di una posizione, e nonostante le forti perdite subite, con pochi superstiti, in un'ultimo sbalzo, le conquistava. Slanciavasi quindi da solo, con audacia insuperabile, contro rincalzi avversari annidati in una caverna e col violento lancio di bombe impediva loro di affluire sulla linea. Ferito ad una gamba non consentiva ad essere allontanato che quando il possesso della nuova posizione fu sicuramente stabilito. — M. Prassolan (Grappa) 24 ottobre 1918».

Ben venga dunque la Lapide ai Caduti (di Noi in Seminario) a ricordare tanto valore.

Don Roberto Merluzzi
Mutilato di guerra.

Il commosso reverente saluto di Udine alle Salme dei Volontari irredenti

Udine, la sorella fedele di Trieste, Udine che per i volontari irredenti fu la seconda Patria, ha ieri salutato con commosse onoranze le salme di tredici prodi triestini ed istriani, immolatisi per la liberazione della natia terra cui ora facevano ritorno.

Il tempo piovigginoso ha nuociuto allo svolgimento della cerimonia, ma questa ha ugualmente avuto un carattere austeramente solenne. Tutte le autorità più cospique, tutte le associazioni cittadine, tutte le scolaresche coi loro vessilli, erano presenti.

In Cimitero

Al Cimitero, nella cella mortuaria trasformata in camera ardente, le salme, esumate nei Cimiteri di guerra a cura dell'Ufficio Onoranze, erano state concentrate. Ed ivi riposavano, oggetto di un mesto pellegrinaggio popolare: fiori e lauro avevano portato umili popolane e nobili matrone. La «Dante Alighieri», il Comune, la Provincia, che si erano assunti il nobile compito delle onoranze, avevano recato corone di lauro.

Nelle prime ore della mattina giunsero al Camposanto tre camions, artisticamente addobbati dal fiorista Gasparini. Le bare, allineate nella camera ardente, contenevano le salme dei seguenti volontari: ten. Umberto Slocovich Romani. — sottoten. Vico Predonzani — sold. Giovanni Jenco — sold. Attilio Debegnac — sold. Erminio Faidutti. cap. magg. Napoleone Cozzi. serg. Carlo Belluschi, sold. Amedeo De Marco — sold. Carlo Giacomelli — sold. Guido Cocitto — ten. Romano Maranzana — sold. Mario Slataper — ten. Edgardo Segrè.

Le bare vengono riposte nei due camions e coperte con drappi tricolori. I convogli partono quindi, imboccando il viale del Cimitero e poi quello Venezia.

Nel piazzale XXVI luglio

fin dalle 8.30 erano andate adunandosi autorità civili e militari e rappresentanze dei vari Corpi del Presidio e delle associazioni e scuole cittadine.

Su due lati, in continuazione di viale Venezia, si schierano le truppe, lasciando libero un ampio corridoio. Dietro ai cordoni formano un cornice variopinta i numerosi vessilli ondeggianti sulla folla che attende.

Le autorità si radunanò, formando un folto gruppo, dinanzi alla Casa del Combattente.

Alle 9 squilla l'attenti. Le truppe si irrigidiscono nel «presentat'arm», i vessilli si inchinano, la folla si scopre reverente.

Risuonano, vibrano, si espandono nell'aere grigio le note dell'Inno di San Giusto.

Ecco i tre camions recanti le salme dei prodi irredenti. Sembrano are votive, cosparse di lauro e di fiori.

Limponente corteo

Lentamente si forma il corteo. Lo aprono due squadre di vigili urbani e di pompieri in alta tenuta. Seguono larghe rappresentanze delle truppe del Presidio: cavalleggeri del Monferrato a cavallo, fanti della Brigata Re con banda, alpini del Batt. Feltre, artiglieria del 5. Pes. Camp. e un manipolo di militi fascisti.

Vengono poi la banda cittadina diretta dal maestro cav. Mario Mascagni, le corone di alloro: del Comune di Udine, dei Combattenti, dei Mutilati ed invalidi di guerra, del Fascio di Udine.

Precedono le salme, adagiate nei tre camions, decorati con rami di alloro e con nastri tricolori e letteralmente ricoperti di fiori e di corone, il cappellano decorato combattente don Nani con a fianco il g.. uff. Carlo Banelli di Trieste e il comm. Ugo Zilli, i quali tanto affettuosa e costante attività svolsero a favore degli irredenti volontari, da essere chiamati con il più bello e più affettuoso dei nomi che un cittadino possa meritare: i papà dei volontari irredenti.

Fanno ala ai camions che trasportano le salme diversi ufficiali in rappresentanza delle varie armi di stanza a Udine.

Dopo i tre camions, sono portate a mano una splendida corona di fiori freschi, omaggio delle «Cravatte Rosse» e una corona di alloro. omaggio della Provincia.

Seguono le autorità, fra le quali notiamo: il Commissario del Comune cav. dottor Manlio Binna che per incarico dell'on. co. Gino di Caporiacco rappresenta anche la Provincia, il Prefetto del Friuli comm. gr. uff. Nencetti, con il suo capo gabinetto cav. dott. Innocenti, il senatore bar. Morpurgo, l'ass. comm. Suligoi-Silvani di Trieste, presid. Compagnia Volontari, l'ass. Cussi, il cons. Blasinich Bondi entrambi pure di Trieste, il questore cav. uff. Pozzo, il comm. Pizzio dirett. gener. delle Civiche Scuole, il console della Milizia «Legione Tagliamento» Jemma, il Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti, il comand. la brigata Re generale comm. Anfossi i commissari di P. S. cav. dott. Marpillero e dott. Romeo, il comand. il 2. fanteria colonnello Chiericoni, il magg. cav. Vidoni per il colonnello Paladini capo dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti, il capitano dei carabinieri Seneca, il direttore delle carceri cav. Romero, cav. Casoli, il giudice Di Pietro, il comm. prof. Musoni preside del Liceo Scientifico, il comm. prof. Catterina preside del Ginnasio-Liceo e molti altri.

Una vasta rappresentanza degli ufficiali dell'Esercito precede una selva di bandiere di associazioni. Notiamo: labaro della Dante Alighieri, della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro accompagnato dal sig. Nicolò Da Tos, bandiere dei Mutilati e invalidi di gurera, dei Combattenti, dei Reduci Patrie Battaglie, dei Tubercolotici, delle Madri e Vedove dei Caduti; gagliardetti della Sez. Alpini di Udine, della Avanguardia fascista femminile e maschile, dei Balilla, del Fascio di Udine col rappresentante del medesimo m. Bonanni, poi i vessilli della Società Tiro di Segno di Udine e della oCnfraternita Calzolai. La bandiera del Comune di Udine, decorata della Croce di guerra è seguita dai valletti. Completano il corteo le rappresentanze di tutte le Scuole ed Istituti cittadini, tutte con bandiera; Educatorio «Scuola e Famiglia», Collegio Arcivescovile, Collegio Toppo Wassermann, Collegio Uccellis; le Scuole elementari con il dirett. prof. Capellazzi, cav. Santi e tutti i maestri; l'Istituto Tecnico, R. Liceo Scientifico, R. Liceo Classico, Scuole complementari, Istituto Magistrale, Scuola professionale «Giovanni da Udine» con numerosi professori, fra i quali notiamo: prof. Canestrelli, Paoletti, Albertazzi. Vi è pure una rappresentanza dei Combattenti «Italia Libera» e dei Volontari di guerra.

Il lungo, imponente corteo è chiuso da un plotone di cavalleggeri «Monferrato». Alla direzione ed all'ordinamento è preposto l'Ispettore delle Polizia Municipale dott. De Poloni, coadiuvato dai signori Marzuttini, De Campo e Colavizza.

A traverso la città

Il corteo imbocca via Poscolle. Qualche casa ha esposto il tricolore. I cittadini, ai due lati della via si scoprono reverenti. In via Cavour piovono dall'alto fiori e fiori sulle bare dei valorosi. E' un gentile olezzante tributo.

In Piazza Vittorio Emanuele altri cittadini attendono. Alcuni bimbi si staccano dal marciapiede dinanzi al Bar Cotterli, recando fiori. Due ufficiali alzano da terra i cari frugoli i quali possono così gettare i mazzolini nei camions.

Per via Vittorio Veneto e via Aquileia il corteo prosegue lentamente verso il piazzale Palmanova.

Lungo il percorso le bande cittadina e del 2. fanteria si alternano nel suonare l'Inno di San Giusto, la Marcia Reale, l'Inno di Mameli e l'Inno del Piave.

Prima di Porta Aquileia, alcune popolane s'inginocchiano e fanno il segno della croce: sono i figli delle terre redente che passano, gli animosi giovani venuti a combattere perchè le loro terre più non fossero schiave dello straniero, perchè l'Italia fosse finalmente «compiuta», una, libera, indipendente.

Sul piazzale Palmanova il corteo si arresta e la truppa forma un quadrato. Nel mezzo, accanto ai funebri convogli, si dispongono le autorità e le rappresentanze.

Il cappellano militare dà, col rito austero della Chiesa, l'assoluzione alle salme, alla quale il popolo assiste con reverente silenzio, mentre soldati e milizia restano sul presentat'arm.

Il discorso del cav. Binna

A funzione religiosa finita, la musica militare suona l'Inno di San Giusto. Come le ultime note del popolarissimo inno si vanno illanguidendo nell'aere greve, si avanza il commissario del Comune cav. dott. Manlio Binna e con accento vibrante e commosso pronuncia il seguente elevato discorso:

Accogliete, o valorosi martiri di Trieste, l'estremo saluto che a mio mezzo vi porge Udine tutta.

Ridiscendono dai campi di battaglia, dove in un supremo sacrificio s'immolarono le vostre giovani e promettenti esistenze nella visione della Patria. Ridiscendono dal sanguinato Calvario per ricongiungersi alla terra donde traeste il primo soffio di vita, che vi educò, che vi crebbe agli ideali più alti e più santi, per ricomporsi in essa e riposare, accanto ai trapassati ed ai vivi superstiti di vostra gente, l'eterno riposo.

Breve, ahimè, il vostro cammino nella già fugace vita umana, ma quanto sublime l'opera da Voi compiuta, quanto viva e profonda la traccia da Voi segnata!

Vi ricordiamo ancora giovani e nell'entusiasmo ardente dell'anima, iniziarvi, nei segreti convegni, alle opere di unione e di propaganda intese a redimere la Patria dal giogo dello straniero e ad unirla per sempre alla Madre comune di cui vi sentirete purissimi figli. — Vi ricordiamo baldi e frementi di passione, infiammati del sacro fuoco dell'ideale che vi aveva nutriti, accorrere nelle nostre file, quando lo squillo di guerra chiamò i figli d'Italia a raccolta per la riscossa e per la redenzione. — Vi ricordiamo con noi, il vostro braccio accanto al nostro, nell'umile e glorioso grigioverde, dividere il pericolo e la sorte, la fatica e la gioia, la speranza e il dolore, confondere in uno stesso rivolo il vostro sangue con quello degli altri fratelli nostri e in mezzo ad essi, fra il turbinare delle mitraglie e delle granate nemiche, esalare l'ultimo respiro. — Tutto Voi deste, o Eroi, in una volontaria offerta, senza nulla domandare.

Ma il sagrificio ha germinato, ed avverato s'è, per esso, il sogno che vi sospinse. Trieste Vostra è Italia, ed Essa stringe l'Italia a sè, per sempre, indissolubilmente.

O benedetti siano i vostri spiriti eletti, benedetta la terra che vi diede, benedette le Madri che vi generarono.

Ammutolisce dinanzi alle anime vostre, che qui sentiamo rivivere, dinanzi a tanta sublimità di esempio, il nostro labbro. Ma in umiltà di spirito ci raccogliamo intorno alle vostre mortali spoglie, per dare ad esse l'ultimo fraterno saluto, per portare ad esse il fiore migliore della nostra ricordanza, della nostra riconoscenza, per tributare ad esse l'omaggio infinito della pietà e dell'ammirazione.

Udine, che per prima Vi conobbe, che, più ancora forse delle altre città sorelle palpitò con Voi, dello stsesso vostro fuoco infiammata, Udine che vi vide e vi ospitò nel suo seno e prima e durante la travagliata ascesa della Vittoria, che vi amò e vi seguì sempre come madre amorosa nelle ansie e nelle speranze, nelle diuturne vigilie e negli aspri cimenti della guerra, Udine oggi vi esalta, o Volontari Triestini, e bacia le sacre salme che ritornano alla terra natia, estremo tributo di affetto ciò che di Voi fu mortale.

Ed il bacio di Udine, io sento, è ancora bacio di questa bella provincia friulana, che oggi ha con sè tanti vostri fratelli, è il bacio delle mille città italiane, è il bacio dei combattenti tutti, di tutto il popolo italiano, è il bacio dell'Italia intiera che già amava, e che oggi, finalmente compiuta nei suoi confini, vi consacra per sempre sull'altare della Patria, per cui Voi moriste e che per Voi accrebbe potenza e splendore.

Alle Vostre anime elette sia gloria nei secoli — e possano esse rischiararci di loro vivida luce il cammino che ancora dobbiamo percorrere.

Trieste ringrazia

Il valoroso volontario Blasinich Bondi, che ha il petto fregiato di numerose decorazione al valore, porta il saluto e il ringraziamento di Trieste, il cui Comune rappresenta.

Egli ricorda l'antivigilia della guerra, quando a Udine convenivano i giovani triestini fuggiti per arruolarsi e trovavano la fraterna ospitalità della cittadinanza e la guida di due buoni papà: Carlo Banelli e Ugo Zilli.

Udine — egli dice — fu la prima tappa del glorioso calvario bellico dei volontari irredenti. Udine, città sorella, fu di Trieste la più vigile scolta prima e la più ardente peroratrice di redenzione poi.

Il sig. Blasinich-Bondi, tremante per la commozione, ringrazia a nome della sua città la cittadinanza udinese, rendendosi interprete particolarmente dei sentimenti di riconoscenza dell'Associazione dei Volontari irredenti.

Il ringraziamento di Trieste a Udine — che a certe date e in occasione di certi avvenimenti patriottici, sembrava diventare essa medesima una città irredenta, sì numerosi erano i fratelli delle Giulie che qui si radunavano a respirare un alito di libertà; a Udine che sempre amò potentemente i fratelli gementi sotto il giogo insopportabile dello straniero, — pervase gli ascoltanti della più intensa commozione.

L'assessore Blasinich-Bondi e il commissario d.r Binna si abbracciano e scambiano un bacio fraterno.

Il congedo delle salme

I cavalleggeri sguainano le sciabole, i fanti di ogni arma presentano le armi, le bande intuonano la leggenda del Piave; le salme stanno per abbandonarci...

Ma ecco dal fondo dell'ampio quadrato tenuto libero, avanzare ordinata una squadra di piccoli; sono i Balilla; e dopo di essi, una teoria di bambine bianco-vestite: sono le allieve del Ricreatorio Carlo Facci; e poi, una fila di scolarette delle elementari e infine la schiera delle piccole uccelline... Ciascuna di quelle care creature innocenti porta il suo bel mazzo di crisantemi e rame di alloro, che gettano sulle spoglie sacre dei Prodi. La commozione è in tutti, profonda — mista di gratitudine, di fierezze, di amore.

DA UDINE A SAGRADO

Accenniamo solo brevemente alle piccole tappe lungo il mesto ma trionfale viaggio.

A Pradamano

troviamo schierate fuori del paese, di fronte al Cimitero, le scolaresche coi rispettivi insegnanti: molti dei piccini stringono gelosamnete il loro mazzo di fiori.

— Desideriamo seguire in corteo le sacre spoglie — avverte l'assessore Bacchetti.

E il corteo segue il terzo carro, preceduto dalla Banda che suona la Leggenda del Piave. La strada è cosparsa di foglie d'alloro. Fanno parte del corteo: Società Operaia, Fascisti, Combattenti coi propri vessilli; assessori e consiglieri del Comune con la propria bandiera, le scolaresche pure con bandiera. Il tricolore è in ogni casa. E sulle soglie, vecchi e fanciulli, bimbi e donne — fra queste, molte al passaggio dei feretri si fanno devotamente il segno della croce, parecchie s'inginocchiano e pregano, qualcuna piange dirottamente...

Povera vecchia inginocchiata sulla porta della tua casa, che piangevi sussultando, forse ricordavi tu allora un figlio delle tue viscere sacrificatosi alla Gran Madre Italia?...

I fiori dei bimbi sono deposti sulle bare e fiori sono portati da giovinette gentili e fiori piovono dalle finestre... Il tricolore che avvolge i feretri è scomparso...

A Buttrio

Anche qui, il glorioso convoglio deve fermarsi. La popolazione raccolta lungo le vie, sulla piazza, è desiosa di porgere omaggio alla memoria dei prodi, e di tale desiderio si fa interprete il signor Deganutti. Ed ecco, fin dal principio del paese, cominciare il lancio dei fiori e le campane suonare a larghi rintocchi e sulla piazza della Chiesa folla e schieramento di autorità, di rappresentanze, di bandiere: Comune, Sezione Combattenti, Scuole e Società Operaia che, assieme al gagliardetto del Fascio, tutte s'inchinano salutando; e il reparto della Milizia presentare le armi.. Sulla piazza medesima, vegliardi venerandi e piccoli bimbi con tremule e con pure mani, salutano le salme e mani gentili gettano su di esse il fiore e il lauro...

Anche fuori del paese, la via penosa è screziata di variopinti petali.

**

Una fattoria isolata, fra Buttrio e Manzano: tutta la numerosa famiglia fuori, ad attendere — gli uomini a capo scoperto, le donne con fiori tra le mani, fanciulletti che si affaccendano ancora, mentre passiamo, a schiantare fiori e ramoscelli lungo i margini della via, cercando anch'essi, a modo loro di portare il loro contributo di religioso affetto per quei Morti che essi non hanno conosciuto, ma dei quali hanno udito che sono morti per l'Italia....

A Manzano

la moltitudine ci attende sul piazzale del Municipio, con vessilli, con fiori. Il paese è imbandierato. Il corteo sosta. Il signor Tondini, capo Stazione di Manzano, pronuncia un vibrante discorso in esaltazione dei Prodi che stanno per essere restituiti alla terra natia — Trieste, la fedelissima. Abbiano essi pace, questi eroi che hanno compiuto intero il loro dovere verso Dio e verso la Patria; e il loro sacrificio sublime c'insegni a desiderare, a volere l'unione fraterna dei cuori...

A San Giovanni di Manzano

e Dolegnano, popolo che attende e saluta con venerazione, campane che suonano a distesa, gettito di fiori.

A Cormons

Brazzano fa eccezione. Una sola bandiera. Nessun gruppo di popolo; epperciò il convoglio infiorato passa via senza fermarsi.

A Cormons, Piazza Vittorio Emanuele III, è gremita. Popolo, autorità civili, ufficiali dell'esercito e della Milizia volontaria, reparti di truppa formano muraglia, lasciando libero un largo corridoio per il passaggio delle autovetture — tra cui una che portava un gruppo di triestini, parenti degli eroi. Suono di campane. Dalle finestre dell'albergo «Leon Bianco» si fanno cadere fiori a stormo. Dal gruppo delle autorità si staccano l'assessore Luziani, il consigliere comunale Zorzenon e il maggiore Francisci e portano in nome della città un magnifico mazzo di fiori, destinato alle salme...

A Gorizia

È via e via. Capriva: grande omaggio di fiori da popolane, da piccole alunne delle scuole comunali, da giovinette del Collegio dele Dame Russe, al suono glorificante delle campane, in cospetto delle autorità, della sezione fascista e delle scuole allineate di fianco alla via, allo svolto presso la chiesa. — San Lorenzo di Mossa: straordinario l'omaggio di fiori. — Mossa: bandiere e fiori. — Lucinico: saluto della rappresentanza comunale, raccoltasi all'ingresos del palazzo comunale...

**

Gorizia. Moltitudine di popolo e rappresentanze d'ogni ordine attende al largo dei Giardini. I tre autocarri si allineano. Corone e mazzi di fiori si aggiungono ai mille e mille che ricoprono con alto e folto strato i feretri... Tutta Gorizia presente o rappresentata — così al margine del Giardino, come ai fianchi lungo il percorso. Offrirono corone il Comune, i volontari di guerra, i Combattenti ed altri ancora; mazzi e fiori sciolti, l'intera cittadinanza. Gorizia conobbe i dolori del servaggio, Gorizia provò il risorgere delle speranze al principio della guerra e visse di fede nei giorni più tristi — e la sua gioventù visse di un odio che soltanto la liberazione poteva placare e placò....

Passate l'Alpi e tornerem fratelli..

Quale comandante interinale della Divisione ed a nome di tutti i militari dell'Esercito, diede il saluto alle salme il generale Ragusin, comandante interinale della Divisione. — « Un saluto fraterno e deferente (disse) alle salme di Coloro che seppero compiere così grande, sublime sacrificio per la Patria — ben degni che l'Esercito s'inchini dinanzi alla loro sacra memoria e li additi ad esempio ai cittadini, quale monito ai nemici d'Italia.

« Andate, andate o sacre spoglie, dove trepidanti vi attendono Madri e Spose e Sorelle e vecchi Padri cadenti; andate nella città che vi diede la vita e benedisse alla vostra morte! Ritornate alla Terra che vi ha veduto nascere e che oggi vi apre con fierezza le braccia per raccoglier. vi nel grembo materno, per darvi pace e gloria accanto al Grande Martire di Trieste vostra. Egli, col suo romano esempio, fu la forza potente che voi mosse al sacrificio sublime con animo gagliardo, con animo che vince ogni battaglia. Andate, tornate a Trieste, Voi che mostraste alle genti quanto possa l'amor di Patria nella nostra stirpe, degna dell'antica per valore e virtù.

L'assessore di Trieste e presidente dei volontari triestini, sig. Blasinich-Bondi, ringrazia con parole della più profonda riconoscenza, in nome della città e dei volontari superstiti, per il fraterno fervore col quale sono state accolte, dalla sorella Gorizia, le spoglie venerate di questi Eroi.

E parla il Sindaco di Gorizia, l'amato senatore Bombig, che porta alle salme il saluto affettuoso della sua città. Le accoglienze fraterne dei goriziani erano doverose: essi conobbero e divisero, con Trieste i dolori del servaggio, il martirio della lunga attesa, le luci di speranza che in quel lungo penare furono il solo conforto: dolori martiri, speranze che vieppiù ci strinsero in fraterno indissolubile amore. O spoglie sante, circonfuse di gloria! Alcuni pietosi patrioti hanno voluto che trovaste riposo eterno accanto alle vostre famiglie: ebbene, noi goriziani, con animo benedicente, vi rinnoviamo l'augurio antico: — Riposate in pace, nella liberata vostra Terra: l'Italia vi protegge ».

Il corteo si ricompone e lentamente si avvia verso il Corso Verdi, sotto una pioggia di lauri....

Trieste accoglie trionfalmente le spoglie dei suoi prodi figli

La grande anima italiana di Trieste ha vibrato di profonda commozione salutando le gloriose salme dei suoi eroici figli immolatisi sulla ara della Patria.

Le tredici salme partite da Udine, cui eransi aggiunte altre tre, furono accolte con una grandiosa dimostrazione popolare. Alle 13.13, in piazza Venezia, si formò un lunghissimo corteo cui parteciparono tutte le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio e di tutte le associazioni cittadine con bandiera.

Le bare furono deposte su quindici carri militari, cui fecero ala numerosi volontari della Compagnia Volontari Giuliani. Lungo tutto il percorso del corteo erano schierate altre rappresentanze e una folla di cittadini. Dalle case imbandierate era una pioggia continua di fiori e lauro.

Prima che le bare fossero portate al Cimitero di S. Anna, ed ivi tumulate nel monumento che già raccoglie altre salme di prodi volontari, parlò il Sindaco senatore Pitacco porgendo un commosso saluto ai valorosi Caduti.

Così ebbe termine il rito di riconoscenza e d'amore che, da Udine a Trieste, aveva salutato le spoglie eroiche.

VENZONE

Una morte stranissima

Sulla nazionale che da Venzone conduce a Pontebba, la notte da venerdì a sabato un uomo dalla apparente età di 45 anni, ha tentato attraverso uno stretto foro del muro, di poco sollevato dal terreno, di penetrare in un cascinale, forse per dormirvi. Ma appena introdottosi a stento con la testa e le braccia, non è riuscito più nè ad entrare interamente nè ad uscire, ed è morto per asfissia. Il disgraziato è stato identificato per Giovanni Martina da Raccolana. Sabato mattina, il Procuratore del Re di Tolmezzo, cav. Caccavalli si è recato sul posto, e dopo che il dott. Moccianni ha escluso trattarsi di delitto, ha ordinato la rimozione del cadavere, rilasciando il nulla osta per la sepoltura.

CODROIPO

Che cosa fu strappato dal Cimitero di Codroipo

Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista ci comunica:

«Ad evitare erronee interpretazioni e maligne insinuazioni messe in circolazione ad arte al solo scopo di creare fermento nella nostra tranquilla popolazione, si rende noto non esser vero che i Fascisti abbiano strappato una corona posta in cimitero dalle Madri e dalle Vedove dei Caduti, ma bensì hanno tolto un nastro rosso da una corona portata in cimitero di notte da elementi notoriamente antinazionali e disfattisti, con evidente provocazione per i Caduti e per coloro che ne tutelano l'onore.

«Il solo fatto di averla portata di notte sta a dimostrare le losche intenzioni dei portatori che sapevano e volevano compiere una profanazione nel luogo sacro a tutti.

«E dal 1918 in poi solamente oggi questi vigliacchi fingono di ricordarsi, per i loro bassi scopi, che nei cimiteri d'Italia dormono 500 mila morti?

FAEDIS

Tenta di avvelenare il figlio con pericolo anche di altri

Causa la divisione di alcuni beni immobili, fra tal Coiutti Luigi d'anni 60 da Faedis, e il di lui figlio Ermenegildo di anni 28, esistono da tempo forti rancori.

Per tali fatti pendono tutt'ora cause civili e penali, ma il Coiutti padre, anzichè attendere il responso della giustizia, tentò questa mattina di porre in atto un suo criminoso disegno, ponendo nella minestra che si stava confezionando pel figlio, una certa quantità di solfato di zinco. Il colpo, che poteva cagionare morte di ben quattro persone, non riuscì essendosi il figlio accorto della criminosa intenzione del padre.

Il Coiutti Luigi, in seguito alle indagini dei carabinieri, è stato tratto in arresto e tradotto nelle carceri di Cividale.

PORDENONE

Le accoglienze a S. E. De Stefani

Il ministro assiste alla commemorazione della Marcia su Roma

3 (per telefono). Ieri Pordenone ha fatto calorose accoglienze a S. E. il ministro del Tesoro on. De Stefani.

Tutta la città era imbandierata. Alle 13, al largo S. Giovanni, si formò un lungo corteo cui parteciparono tutte le rappresentanze comunali, dei Sindacati, Fascio, Avanguardia e Balilla locali, ed altre varie rappresentanze, con in testa la banda dell'Istituto. Il corteo, percorrendo corso Garibaldi e corso Vittorio Emanuele, giunse dinanzi alla sede comunale, e quivi formando un semicerchio S.E. de Stefani giunse alle 16 in automobile, accompagnato da S. E. Spezzotti, dall'on. Pisenti, dalla medaglia d'oro cav. De Carli, dal sindaco co. dott. Cattaneo. Fra gli applausi e le acclamazioni della folla il ministro De Stefani ascese nelle sale municipali completo col segretario capo dott. Cavicchi e col vice segretario Basso.

Quivi attendevano le autorità delle quali notammo il sottoprefetto, il pretore, il seniore della Milizia, co. Ferro con i centurioni avv. Pascoli e avv. Marsure, e alcuni ufficiali del Presidio.

Il sindaco porse il saluto della città e dei fascisti a S. E., con vibranti parole e il ministro rispose ringraziando.

Dopo la presentazione alle autorità S. E. De Stefani si affacciò al poggiolo del Municipio, entusiasticamente acclamato dalla folla.

L'on. Pisenti parlò poi alla cittadinanza, tenendo la commemorazione della Marcia su Roma. Il suo discorso fu tutto un inno al Fascismo e al Governo nazionale. Fu vivamente applaudito. Pronunciò poi brevi parole S. E. De Stefani, salutato con grandi applausi, e acclamazioni.

Dopo di che S. E. rientrò nella sala e quivi consegnò il gagliardetto offerto dalle donne pordenonesi ai Balilla, testè costituitasi. Ringraziò il ministro il sig. Antonio Furlanetto, capo del gruppo Balilla.

Dopo un sontuoso the d'onore, offerto dal Municipio il ministro del Tesoro, verso le 18 lasciò Pordenone, salutato con nuove dimostrazioni popolari.

Il 4 novembre in Provincia

sarà domani commemorato con solenni Te Deum e con l'apposizione di corone ai monumenti ai Caduti e ai Parchi della Rimembranza, si può dire in ogni località della Provincia.

Abbiamo ricevuto gli annunci di dette cerimonie da Trivignano Udinese, Tricesimo, Faedis ecc., ma, per insufficienza di spazio, non possiamo pubblicarle.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Lo spazio tiranno c'impidisce di parlare, come vorremmo, della recita della Comp. Alda Borelli Sabato con « I fuochi di S. Giovanni » di Sudermann e ieri con « Teodora » di Sardou, due calorosi successi.

Questa sera la tanto attesa novità «BACIATEMI».

Commedia in tre atti del Sardou.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Un monumentale documento storico si proietterà stassera: «Il Tramonto della monarchia degli Absburgo, fedele ricostruzione degli avvenimenti ultimi dell'Impero Austro - Ungarico. Cento repliche continuate, ultimamente, a Trieste! Tanto le figure di Carlo e Zita, quanto tutte quelle dei principali interpreti, sono state perfettamente imitate dai migliori attori dell'ex teatro di Corte di Vienna. Una film che farà epoca. Seguirà una supercomica in due atti, brillante creazione di Ridolini.

CINEMA - TEATRO EDEN. — — La celebre «pochade» di A. Bisson «Il controllore dei vagoni letto» che in tutte le scene del mondo riporta i più entusiastici successi, verrà questa sera rappresentata sullo schermo del simpatico ritrovovo per virtù del dirtetore artistico Mario Almirante.

Il protag. Oreste Bilancia» caratterista distinto, e comico fine, coadiuvato dai celebri artisti Alberto Collo, Vittorio Pieri, Leonie Laporte, Lia Miari, ecc., formano il complesso superbo di questo spettacolo, che riporterà il più lusinghiero successo. — Sono annunciate prossimamente: «Max in America», ultima creazione di Max Linder; e «Piccola Parrocchia» con Italia Almirante ed Amleto Novelli.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Questa sera interessante film in 5 atti: «A rotta di collo». Segue la comicissima «Trottelina Macchinista».

Cronaca Cittadina

La celebrazione del 4 novembre

La giornata che ci riconduce con maggiore intensità di ricordi alla Vittoria di Vittorio Veneto, a tutti i fulgidi avvenimenti che ne seguirono sino alla pace, verrà celebrata solennemente in provincia ed in città.

Domani alle 9, a Udine, verrà inaugurata, sulla facciata della casa in via Cividale, la lapide per onorare la memoria di Riccardo Giusto, alpino nell'ottavo, primo soldato Caduto nella grande guerra.

Nel pomeriggio seguirà il grande corteo attraverso le vie cittadine, partendo alle 16 dal piazzale XVI Luglio.

In seguito a lagnanze mosse da alcuni combattenti e mutilati, l'ordine del corteo sarebbe stato così modificato:

Dopo i reparti armati, verrebbero le medaglie d'oro con il loro labaro, quindi il gagliardetto della Federazione fascista e quello della Federazione Combattenti, poi le autorità, Nastro Azzurro, Reduci Patrie Battaglie, Madri e Vedove, Mutilati, Combattenti ecc.

In Piazza Vittorio Emanuele gli alunni delle scuole elementari e medie prenderanno posto sotto la Loggia Municipale. Dopo i brevi istanti di raccoglimento, il generale comm. Anfossi, contornato dalle medaglie d'oro, leggerà il Bollettino della Vittoria. Quindi il corteo si ricomporrà snodandosi per via Cavour, via Paolo Canciani, via Rialto, ripassando in Piazza Vittorio Emanuele per sfilare dinanzi al tripode simbolico e salutare le bandiere.

Gli inviti

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare alla cerimonia.

— Il Comando del Presidio invita tutti gli ufficiali in congedo a trovarsi alle ore 15.30 precise sul piazzale XXVI Luglio, in divisa ed in grande uniforme.

— Tutte le allieve dell'Istituto Magistrale «Caterina Percoto» sono invitate alle ore 15 all'Istituto stesso.

— La Società di Mutuo Soccorso fra barbieri invita i propri soci alle 15.30 fuori Porta Venezia.

— Le Madri e Vedove di guerra invitano tutte le Madri, le Vedove, i congiunti dei Caduti, a volersi trovare alle 15.30 precise alla Casa del Soldato.

— I Volontari di guerra e altre Società fanno uguali inviti ai propri soci.

I manifesti

Molti i manifesti pubblicati per la circostanza.

Ecco quello de

Il Comune

Udinesi!

Quando sei anni or sono il grido di vittoria si propagò pei cieli e l'esercito nemico, ruinante in fuga, accettava le condizioni della resa che il nostro Comando gli imponeva, un fremito possente di commozione e di esultanza corse per l'Italia e nelle trincee sconvolte ed operanti e nelle vedove case aspettanti; la guerra era vinta.

Il sogno di cento generazioni, dei nostri fratelli irredenti era realtà, vendicato era il sacrificio di cinquecentomila morti e il pianto delle madri orbate dei loro figli, e trionfava della tracotanza nemica l'eroico sforzo della nostra gente. Sorgeva e s'ergeva meravigliosa dai campi di Vittorio Veneto, l'Italia nostra fatta potente e grande fra le Nazioni non soltanto per i nuovi territori per sempre sottratti allo scettro straniero, ma ancora e sopratutto per la virtù di un Esercito e di un Popolo magnifico, che attraverso il travaglio di lunghi anni di guerra aveva voluto e saputo mirabilmente riaffermare la sua discendenza da Roma invitta.

E questa nobile terra, che più di ogni altra della guerra aveva sofferto il martirio e che conosciuto aveva, per ingiusta jattura la violenza e l'oltraggio dell'invasore, poteva ancora risorgere libera e sicura all'ombra del tricolore e ridare ai suoi figli le sue case e i suoi campi, perchè vi riprendessero il tranquillo e proficuo lavoro.

La guerra era vinta; per il valore delle armi italiane, cadevano le armi e per l'Europa e per il mondo flagellati s'irradiava benefica la luce della pace. .. . . . .

Cittadini!

Non è chi di noi, commemorando oggi la storica data, non senta il suo spirito pervaso dalla stessa commozione e dalla stessa esultanza di quel giorno. Troppo soffrimmo e troppo anche amammo per dimenticare. Ma nella ricorrenza sopratutto cara alla Patria, e celebrando la Vittoria italica, ricordiamo i Caduti e gli Eroi sublimi, i fattori primi e più puri di questa Redenzione, eleviamo lo spirito alle più alte idealità della fede e del sacrificio, purifichiamoci nell'amore santo della Patria, che tutti deve riunirci in una sola identità di volontà e di forze per tutto dare, per tutto osare, educhiamoci ancora ed educhiamo la crescente generazione al culto di questa Italia che è la nostra terra comune, la nostra prima religione.

Il cammino della storia non si arresta; e come nuove mète sono segnate alla Patria e sono mète di civiltà e splendore, così ad esse dobbiamo rivolgerci e per esse oprare nell'esempio di Coloro che la Vittoria ci dettero col loro sacrificio e di quanti la Patria fecero grande e potente.

Udine, Palazzo del Comune,
4 Novembre 1924.
Il Commissario Prefettizio
M. BINNA

**

I Combattenti, i Mutilati e i tubercolotici di guerra, ha pubblicato i manifesti del Comitato centrale, manifesti che sono tutta una esaltazione della Vittoria, ricordata con nuova fede e con amore nel giorno anniversario.

I Dannunziani

I dannunziani friulani hanno pubblicato un manifesto. Esso tra l'altro dice:

— Il 4 novembre è il simbolo eccelso della Vittoria, del Diritto e della Giustizia contro tutti i militarismi e gli imperialismi, eterni nemici della civiltà, della pace e della fratellanza umana.

La storica epopea dannunziana, a cui parteciparono i fanti reduci dal Piave, è collegata a questo luminoso giorno, che ha per simbolo il popolo soldato invincibile, al quale è riservata dall'avvenire la gloria di ridare all'Italia nostra la pace e l'amore nelle feconde e sante opere del lavoro.

I reduci

Altro nobile manifesto ha pubblicato il Comitato Provinciale dell'Unione reduci di guerra.

Dopo aver detto della Vittoria, il manifesto così chiude:

« Raccogliamoci tutti in questo giorno, innalziamo la preghiera a Dio per i Grandi Morti ed ascoltiamo la loro voce.

I Morti nostri ci ripetono un linguaggio imperioso di pace e di lavoro. Essi ci dicono che è giunta l'ora di cessare la lotta fraterna che ci avvilisce, di colmare il fosso che divide i figli di una stessa Madre.

Deposte le incomprensioni e gli odii di parte, riconciliati nel sentimento santo e pio della Madre e dei Fratelli caduti, gli Italiani saranno finalmente degni dell'Italia e della Vittoria.

LE MADRI AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Domani alle ore 8.30 le Madri e Vedove dei Caduti si recheranno in pio e glorioso pellegrinaggio al Parco per deporre presso ogni albero un fiore, simbolo d'amore e di riconoscenza.

dell p,i

L'orario degli esercizi

L'Associazione Commercianti ed Esercenti fa presente che tra i giorni festivi contemplati nel Calendario commerciale concordato per la nostra città, è compresa anche la Festa della Vittoria e che quindi domani 4 novembre i negozi resteranno chiusi tutto il giorno.

LA CERIMONIA IN CIMITERO

Oggi, alle 10, dinanzi ad un altare da tempo eretto nell'Atrio del Cimitero, fu celebrata dal cappellano militare Coleschi una messa Funebre.

Assistevano rappresentanze di tutte le armi.

Dopo la funzione, in corteo si recarono al monumento dei caduti, ove il cappellano stesso ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Austere cerimonie in onore dei medici caduti

Sabato mattina, contemporaneamente alla grandiosa celebrazione che seguì a Firenze alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la duchessa d'Aosta in onore dei Medici Caduti, furono ricordati quelli del Friuli con austere cerimonie svoltesi nella città nostra.

All'Ospedale civile

Alle 9, il presidente dell'Ordine dei Medici cav. uff. dott. Cavarzerani appendeva una corona d'alloro alla lapide murata sulla facciata del nostro Ospedale Civile, lapide che ricorda i medici friulani Caduti in guerra. La corona recava un nastro tricolore con la scritta: « L'Ordine ai colleghi».

Assistevano il medico provinciale cav. dott. Baiardi, il cav. uff. dott. Volpi Ghirardini direttore del Manicomio Provinciale, i dottori Carnielli Ferrario, Ghizzola ed altri.

La medaglia d'oro sig. Visentin Feruglio rappresentava le Madri e le Vedove.

Nessun discorso. Qualche istante di raccoglimento, a capo scoperto, dinanzi alla lapide.

All'Ospedale Militare

Quindi tutti i presenti si portarono all'Ospedale Militare. Quivi già si travano altri medici, dei quali notammo: comm. prof. Murero, cav. Pitotti, cav. Peratoner, Baldassare, e alcune dame infermiere. Di quest'ultime ricordiamo: co. Della Porta, signorina Ina Battistsella, signore Gambierasi, Pennato....

Erano pure presenti rappresentanze di ufficiali e di truppa di tutte le armi, tutti gli ufficiali medici dell'Ospedale e del Presdio.

Nella Chiesa dell'Ospedale fu celebrata una Messa con accompagnamento all'Organo. Poscia si formò il corteo con in testa una corona d'alloro che fu deposta sulla lapide che ricorda i Caduti.

Il discorso del colonn. Zanuttini

Quivi il direttore dell'Ospedale ten. colonn. cav. Primo Zanuttini pronunciò una nobilissima esaltazione della figura del Medico che tutti gli astanti commosse. Alla fine, il ten. colonn. dott. Zanuttini fu calorosamente applaudito e vivamente complimentato. Quindi la truppa di Sanità sfilò dinanzi alla lapide. E con ciò si chiuse l'intima commovente cerimonia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Cesare Scoccimarro 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Bertoncin: Cozzarolo rag. Antonio 10, Quarina rag. Carlo 10.

I COMUNICATI

AL GIARDINO D'INFANZIA. — G. L. Pecile le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 10 novembre.

LE ex CRAVATTE ROSSE AI LORO COMPAGNI CADUTI

A maggior chiarimento di quanto già pubblicammo, apprendendo l'adunata delle «Cravatte Rosse» in congedo, soci e non soci, seguirà il 4 novembre con le modalità seguenti:

Ore 14. Adunata delle «Cravatte Rosse», soci e non soci, sul Piazzale XXVI luglio di fronte alla Casa del Combattente. Tenuta di prescrizione: cravatta rossa, abito borghese con decorazioni. 14.45. Partenza del corteo per la cerimonia della posa di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, sita nella Caserma del 2 Fanteria « Savoia »; 15. Posa della corona alla quale seguirà, senza discorsi, un minuto di raccoglimento; 15.15. Ritorno del corteo al piazzale XXVI luglio per partecipare in unione ai Mutilati ed ai Combattenti alla celebrazione della Vittoria.

Del Divorzio in Ungheria

Compilato per informare gli avvocati italiani dall'avv. dott. Marco Feles, Rákóczy ut. 25, Budapest VIII. Prezzo: Lire 2.

Come fu rispettata una tradizione

Dicemmo sabato come sia una tradizione ormai della vecchia Ditta Pasquale Tremonti di preparare per «i Santi» e pei «i Morti», vale a dire per i giorni in cui via Poscolle vede il massimo passaggio di cittadini, una Mostra dei suoi prodotti o di prodotti dei quali affidarono a lei lo smercio.

E sabato e ieri ed oggi, massime alla sera, le vetrine e il vasto negozio della Ditta, presso il ponte di Poscolle, con le sue luci abbaglianti riflesse dai rami brunii lucenti, costringeva la folla ad avvicinarsi, a fermarsi, ad ammirare. Poichè le due ultime «azioni», come diceva l'antica grammatica che «i verbi» esprimono, erano pressochè concomitanti. Chi, guardando, poteva non ammirare?... Varietà di oggetti, novità ed eleganza di forme, finezza di esecuzione, sapienza artistica nel disporre, tutto si assiemava per rendere graziosa ed affascinante la Mostra, per renderla ammirabile ed ammirata.

E sono veramente splendidi i rami ed i ferri battuti: un grande piatto in rame battuto, per citare una fra le tante cose artistiche bellissime, il quale è non soltanto un lavoro perfetto, ma un lavoro vivo, per la «espressione» saputa dare alla testa centrale, per la morbidezza e flessuosità ottenuta nelle foglie e nelle frutta e negli ornati. E ci sono ninnoli vari di ogni foggia. Il ferro battuto, nelle sue linee semplici, dà l'impressione di un giunco flessibile che si piega ad ogni capriccio.

Poi si ammira la sapienza della distribuzione. L'insieme comprende, come dicemmo, gli oggetti più svariati: stufe originali Becchi in terracotta e stufe ornamentali di maiolica e verniciate, nuove stufe a fuoco continuo che si accendono al principio e si spengono alla fine dell'inverno, stufe a segatura, stufe a petrolio... E le cucine economiche?... diecine e diecine di tipi — fra cui le Wamsler di fama mondiale: germaniche anzi dell'unica fabbrica tedesca la quale produca le cucine smaltate con doppia circolazione del fuoco; «Sparherd» attenti a voi, signori del Dizionario linguistico: fino a qual terra d'Italia si spinge questo vocabolo e l'oggetto che esso indica?). «Sparherd», cucine, in piastrelle di Boemia; cucine «Vulcan», cucine delle migliori fabbriche austriache ed anche cucine nazionali. E grandi cucine per ristoranti e alberghi, accanto a cucinette per le famiglie che si limitano all'«ambo» o al «terno». Un assortimento che assai di rado capita d'incontrare. E le piccole cucine a gas, le più comode, le più semplici, le più economiche; e scaldabagni a gas e legna, e fornelli e gratelli... Non si finirebbe più di enumerare tutti gli oggetti così disparati a vista e che pur formano un gruppo aderente ad una sola origine: il bisogno di riscaldamento artificiale, il bisogno del fuoco.

Nè parliamo dei rami da cucina. Dalla caldaia per la gustosa polenta, alla cocoma per il caffè ristoratore, dal vassoio artistico al secchio, dal piattello portacenere al vaso portafiori in rame lucido o in rame antico, dalla grande colonna splendente come uno specchio al ninnolo per bimbo....

Ebbene, tutto questo vero emporio di cose le più diverse, dal gusto artistico del cav. uff. Tremonti — ormai benemerito veterano delle industrie cittadine — fu disposto nel modo più attraente. Glie ne facciamo le più cordiali felicitazioni, con l'augurio che egli osservi per molti anni la bella tradizione della Mostra di Ognissanti.

Le nostre industrie

LA LAVORAZIONE DEL VETRO

L'occasione della venuta di S. M. il Re nella nostra città, ci ha offerto, in ogni negozio in ogni casa, in ogni sito pubblico o privato, modesto od elegante, il mezzo di ammirare la sua effige come quella di un apostolo innalzata all'ammirazione di un popolo che Lo ebbe a compagno nei giorni del cimento, del dolore, della gloria.

Nobile gara di un popolo, lieto di riverirlo, di ammirarlo, di acclamarlo, di gridargli l'osanna del suo amore, del suo affetto.

Erano per lo più quadri, ingrandimenti fotografici, policromie, gessi, bronzi, marmi, legni, fatti su carte, tele, metalli, intarsi ad intaglio, a mosaici, cavati fuori da un esercito di obbiettivi, di pennelli, scalpelli, matite, carboncini, pastelli; materiale antiquato a cui pochi posero attenzione. Occorreva qualche cosa di nuovo, che racchiudesse nelle sue linee, nei suoi disegni, una muta dimostrazione di quanto si possa fare più di ogni altra regione nel nostro Friuli, ancora troppo poco noto al mondo industriale ed artistico. Questa necessità veniva capita da una nostra Ditta, tanto che si mise all'opera per dimostrarlo con un fatto compiuto. Così, nell'elegante negozio dal cav. Maffioli, sotto il porticato del Palazzo Comunale, lato di Rialto, avvolto in una scia luminosa proveniente da variopinti scintillii di luci disseminate nell'artistica volta della vetrina, abbiamo potuto ammirare un vero capolavoro d'arte, indice superbo fin dove possa giungere la nostra industria vetraria, che precisamente trova nello Stabilimento del cav. U. Maffioli il suo massimo esponente.

Nel votare il suo omaggio ed il suo tributo di esultanza al nostro Sovrano, il cav. Maffioli volle e seppe, come sempre vuole e sa, distinguersi da ogni altro e con raro esempio di tenacia e di capacità professionale ci dimostrò ancora una volta come sia possibile in materia vetraria, accoppiare l'arte all'industria.

Quanto un pittore a stento riesce a cavare coi pennelli sopra la tela, il cav. Maffioli volle eseguirlo sulla tersa e lucida parete del cristallo, regalandoci un saggio della sua inarrivabile tecnica.

Così, su di uno specchio egli volle segnare, riuscitissime, le effigi delle LL. MM. il Re e le Regina e di S. A. R. il Principe ereditario. Le si vedono campeggianti ognuna in una striata stella italica. Completa l'allegoria una indovinata veduta caratteristica della nostra Udine, cioè la Loggia di San Giovanni, con l'arco Bollani, su cui, manco a dirlo, è riprodotto l'alato leone di S. Marco, e in basso il monumento della Pace.

Il tutto è rinchiuso in una collana di nodi sabaudi e da una ghirlanda a trifoglio stilizzato, incisi sul cristallo medesimo e che si perdono in alto, dietro un severo Stemma del Regno. Le belle fatture che si alternano con grazia squisita ai vezzosi giochi di ombre ottenute con delicate molature e con difficili smerigliature, ci dicono, senza alcuna reticenza, come lo Stabilimento di Piazza Umberto I., provvisto di personale scelto e specializzato, sia dotato di un macchinario perfezionato e moderno da cui il cav. Maffioli sa trarre veri tesori tecnici ed artistici, abbattendo ogni difficoltà tecnica e che gli acconsentono di tenere in Italia il primato assoluto per l'industria vetraria, onorando, sia col suo nome che coi suoi prodotti, Udine, il Friuli e l'Italia tutta. A lui un ben meritato plauso.

N. B.

Il soggiorno di S. E. De Stefani

S. E. il ministro del Tesoro on. De Stefani, venuto fra noi in incognito, ha visitato sabato mattina, assieme al sottosegretario S. E. Spezzotti, del quale era ospite, ed all'on. Pisenti, alcuni moderni impianti comunali e fiorenti istituzioni: il Frigorifero e il Macello, per i quali S. E. ebbe vive parole di elogio, le Case Popolari dell'Ente Autonomo, le Scuole professionali, la Pinacoteca, il Collegio di Toppo Wassermann ove gli alunni schierati resero gli onori al Ministro ed altre istituzioni cittadine. Ovunque, S. E. fu ricevuto dai preposti dei singoli Enti, ai quali espresse il suo alto compiacimento.

Ciò avvenne nella mattinata.

Nel pomeriggio, invece, S. E. De Stefani, sempre accompagnato da S. E. Spezzotti e dall'on. Pisenti, ha visitato la zona delle nostre Prealpi ed una parte della Carnia. Quantunque la visita si svolgesse in incognito, il Ministro è stato riconosciuto in vari centri, Tricesimo, Artegna, Venzone, Gemona, Tolmezzo, Cercivento, Comeglians e salutato con calorose dimostrazioni.

Nella serata S. E., assieme al Sottosegretario on. Spezzotti all'on. Pisenti, al Prefetto gr. uff. Nencetti, al senatore Morpurgo e ad altre autorità, partecipò ad una cena offertagli dall'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, nel suo Castello a Caporiacco.

Ieri mattina il Ministro si recò a Rubignacco a visitare l'Istituto degli Orfani di guerra e poi a Cividale ove visitò il Tempietto Longobardo, il Museo ed altri monumenti cittadini. Quindi, attraverso il Collio, fece ritorno a Udine, che lasciò nel pomeriggio per recarsi a Pordenone.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Cucina economica parocchiale del Redentore

Da più di un mese funziona in città una nuova Cucina economica nel popoloso rione del Redentore. I poveri che tutti i giorni ricevono il pranzo gratuito sono più di cento. La bella e filantropica istituzione incontra favore e molte famiglie approfittano della Cucina di quel Rione per acquistare il pranzo a pagamento. I prezzi delle razioni sono addirittura irrisori. Con 1 lira e novanta centesimi si ha un pranzo completo, (minestra, pane, pietanza e vino). Il menù varia tutti i giorni. Sabato, per esempio, ci era risotto, carne con patate o salsiccia. Alla Cucina sono preposte le Suore di Maria Bambina; si ha dunque la massima pulizia.

Gli acquisti delle razioni a pagamento si possono fare anche da non parrocchiani. Però, nella Cucina si acquistano le razioni che si devono poi consumare fuori, perchè la Cucina, per ora, non dispone di ambienti per le consumazioni.

La Cucina è sita al numero 30 di Via Mantica, di fronte alla Chiesa del Redentore, e rimane aperta tutti i giorni, anche i festivi, dalle 11 e mezzo alle 12 e mezzo.

Dal Bollettino Parrocchiale del Redentore togliamo una lista di offerte pervenute alla Direzione di quella Cucina: mons. cav. uff. P. Dell'Oste lire 500, cav. Perosa e signora 50, sig. Gabelli - Bruni 50, sig. L. Artuso e consorte per onorare la memoria della loro Isabella 50, rag. Aur. Marinatto, in morte dell'ing. Renzo Raiser 20.

Lode ai benefattori e lode a quanti si sono adoperati per dare vita alla provvidenziale istituzione.

L'ON. RUSSO
e l'uso industriale del granoturco

L'on. Luigi Russo ha chiesto al Ministro dell'Economia Nazionale, con preghiera di risposta scritta, se non ritenga opportuno ed urgente, nell'attuale contingenza, di limitare l'uso industriale del granturco, al fine di permettere a quella parte bisognosa del popolo che non ne produce, ma che ne fa largo uso, di poterne acquistare a prezzi più equi.

ULTIMA ORA

Cerimonie patriottiche in tutta Italia

Sono due settimane, quella trascorsa e quella incominciata, nelle quali i giorni si sgranellarono, portando sempre con sè nuove cerimonie. Impossibile nemmeno elencarle.

Accenneremo solo ad alcune.

Imponentissima quella di Firenze, di sabato: presenti le Loro Maestà il Re e la Regina e della Duchessa d'Aosta, fu inaugurato, nel piazzale interno della Scuola di Sanità militare, il monumento al Medico militare. Parlarono il generale Clerici e il grande mutilato Delcroix, applauditissimi.

Nel pomeriggio, i Sovrani assistettero alla inaugurazione del R. Istituto di Arti, organizzato nell'antica Scuderia reale nel giardino di Bobboli; e più tardi, mentre S. M. la Regina visitava la Casa di rieducazione dei ciechi, S. M. il Re assisteva nel Palazzo Riccardi all'inaugurazione di un busto a quel grande statista che fu l'on. Sidney Sonnino. I Sovrani e la Duchessa furono accolti col massimo entusiasmo.

***

Ieri a Pontassieve è stato inaugurato il monumento che la cittadinanza ha destinato per i suoi 200 figli caduti in guerra. Vi assistette, in rappresentanza del Re, il Duca Ajmone delle Puglie.

— Alcuni Combattenti italiani, residenti a Chicago hanno ieri posta una targa in bronzo sulla tomba del Milite Ignoto, a Roma; e una larga rappresentanza della Associazione tra le famiglie dei Caduti fascisti, una corona.

Notizie in breve

— PER I DUE ORFANI MASCHI dell'on. Casalini, caduto vittima di brutale odio anarchico, il sig. Carlo Palesi, residente a San Paulo del Brasile e il conte Mangelli di Forlì hano offerto una borsa di studio di lire 5000 ogni anno per ciascuno. S. E. Mussolini, cui i due generosi furono presentati, li elogiò vivamente.

S. M. il Re si troverà a Roma, volendo presenziare le cerimonie commemorative dello storico avvenimento. — Il Direttorio centrale ha pubblicato un manifesto, nel quale chiude invitando i fascisti ad essere «domani come ieri, l'avanguardia del popolo, che volle la guerra, la combattè, la vinse e vinse la seconda vittoria su sè stesso». — «In cammino (conchiude) per la più grande Italia!».

Il Giro di Milano

Brunelli vittorioso nella marcia e Speroni nella corsa

MILANO 4 — Il Giro di Milano di marcia ieri disputatosi ha visto vittorioso Brunelli Giovanni in ore 1.12'33" (record della gara); 2. Gariboldi, 3. Olivoni; 4 Bosatra; 5. Pavesi; 6. Pretti.

Il Giro di Milano di corsa è stato vinto da Speroni in 52'.47"; 2. Bertini in 54'.19"; 3. Novara; 4. Garavaglia; 5. Rossi; 6. Peroni.

Linari vince Girardengo

MILANO 24 — Nell'ultima riunione ieri seguita al Sempione Linari ha battuto Girardengo, raggiungendolo dopo 24 giri e 193 m. pari a Km. 8.929.

Il bracciale Morgagni rimane perciò a Linari.

Gli esiti del Campionato di Calcio

I. DIVISIONE

Girone A. — Genoa b. Internazionale 2 a 1 — Modena b. Reggiana 4 a 1 — Pisa b. Hellas 2 a 0 — Cremonese b. Brescia 3 a 0 — Casale b. Torino 2 a 1 — Legnano b. Spezia 2 a 1.

Girone B. — Pro Vercelli b. Padova 6 a 0 — Bologna b. Livorno 2 a 1 — Alessandria b. Sampierdaren. 1 a 0 — Juventus b. Mantova 1 a 0 — Spal e Novara 1 a 0 — A. Doria b. Derthona 3 a 0.

II. DIVISIONE

Girone A: — Novese b. Astigiani 1 a 0 — Speranza b. Molassana 2 a 0 — Valenza b. Savona 1 a 0 — Rivarolese b. Vado 4 a 0.

Girone C: — Pistoiese b. Libertas 1 a 0 — Carpi e Piacenza (amichevole) 3 a 3 — Borgo S. Donnino b. Viareggio 1 a 0 — Parma b. Lucca 3 a 0.

Girone D. — U. S. Triestina e Olympia 1 a 1 — Dolo b. Petrarca 1 a 0 — Udinese e Venezia 2 a 2 (vedi resoconto). Dell'incontro Monfalcone - Vicenza non ci è pervenuto l'esito.

UDINESE ris. e VICENZA ris. 1 a 1

Causa l'assoluta mancaza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione del resonto della gara ieri svoltasi a Vicenza fra quelle riserve e le nostre, terminato 1 a 1.

I bianco-neri si comportarono magnificamente.

ITALA b. VIRTUS 3 a 0

Pure a domani rimandiamo il resoconto della gara svoltasi sul campo di Piazza d'Armi fra le due giovani squadre suddette.

Udinese e Venezia 2 a 2

Non faremo della cronaca. Che vale la cronaca dopo una partita emozionante al punto di quella di ieri?

Quanti assistettero - e furono molti - all'incontro disputato sul Campo Moretti per il Campionato di II. Divisione fra i nostri bianco-neri e i nero-verdi veneziani, hanno lasciato il terreno di giuoco con l'animo ancora vibrante di stupore e di commozione.

Non esageriamo. Bisogna riepilogare: Il Venezia si presentava come una squadra temibile ma non quanto si rivelò in campo nel primo tempo. L'Udinese, viceversa si mostrava al suo pubblico per il primo incontro di Campionato e vi era negli spettatori un'attesa fiduciosa che, nel primo tempo, si trasformò in una delusione.

Infatti nei primi 45 minuti di giuoco la nostra squadra, eccettuato qualche raro sprazzo, ha subito la superiorità dei veneziani tanto che questi poterono segnare ben due punti: al 17. m. per merito di Pitacco e al 45. di Padovan. E ciò malgrado il bel contegno di Sernagiotto che parò ripetutamente diversi tiri insidiosi.

Insomma si giunge all'intervallo pervasi di tristezza.

Nella ripresa i bianco-neri, sferzati dall'insuccesso, sono scesi in campo decisi a dare «il tutto per tutto». E, infatti, abbiamo assistito a una poderosa controffensiva che ha completamente sgominato la squadra della Laguna.

Una serie martellante d'attacchi pone a serio pericolo la porta veneziana e al 16 m. Tosolini manda la palla nella rete.

È un delirio. Il pubblico, tutto il pubblico, si abbandona per alcuni istanti ad una vibrante dimostrazione di giubilo.

Poi i bianco-neri, incitati a gran voce dagli spettatori, continuano ad attaccare dimostrando di possedere una buona riserva di fiato, nel mentre i nero-verdi appaiono «scombussolati» e riescono soltanto a portare qualche rara puntata. Gli udinesi mancano per poco tre o quattro occasioni di segnare. Il portiere veneziano si salva in «calcio d'angolo» da un sicuro punto di Tosolini. Ma ormai si sente che il pareggio non può mancare e, infatti, esso avviene al 40 m. per merito di Molinis.

Nuova esplodente dimostrazione: e un urlio confuso che sale dalla folla convulsa.

Ormai siamo agli ultimi minuti. Altre azioni udinesi, sotto alla rete veneziana, per poco non portano alla vittoria. Il fischio dell'ottimo arbitro dott. Germani dell'A. C. Padova, trova i bianco-neri protesi in un ultimo sforzo disperato.

Conclusione: i veneziani hanno dimostrato maggiore finezza tecnica ma si sono lasciati «smontare» dalla più resistente efficienza o dalla travolgente foga dei nostri. Con ciò è dimostrato che quando una squadra giuoca con «passione», come l'A. S. Udinese nel secondo tempo, può capovolgere completamente le vicende di un incontro.

Malgrado la giornata uggiosa il pubblico è accorso numeroso - e ciò rileviamo con piacere - a portare il suo incitamento ai bianco-neri.

FRA LIBRI E GIORNALI

Per la mente e per il cuore

Quando fu licenziato per le stampe quest'Antoligia del prof. F. Zubiena, si credette ch'essa sarebbe vissuta il tempo che generalmente vivono tutte le Antologie. Invece queste speranze furono di gran lunga superate, e, ormai, sono più di venti anni che si continua ad adottare nelle nostre scuole, con un crescendo veramente meraviglioso e che è la prova migliore della sua bontà.

Vent'anni di vita, per un'Antologia, sono un caso unico. Ma non meritato, perchè gli insegnanti apprezzarono subito i meriti e il reale valore di quest'opera e la esperienza li confermò nel loro primo giudizio decisamente favorevole.

Le ragioni che fanno di questa Antologia una delle migliori del genere sono molte: in essa, cosa molto difficile, si tiene realmente conto delle capacità intellettiva dei giovinetti cui è destinata e del loro progressivo e graduale svolgimento; i brani sono scelti con gusto fine e appagano con felice contemperamento le esigenze intellettuali e morali dell'alunno, così che l'opera mantiene ciò che il titolo promette.

Inoltre, i brani dei migliori autori, e dei più vivi, riflettono la vita com'essa è, nelle sue manifestazioni concrete e sono animati da un soffio potente di fede nell'ascensione morale dell'uomo; e anche trattando di cose delicate, ciò che merita la massima attenzione, come sanno tutti gli educatori, non mette mai l'insegnante nell'imbarazzo, o peggio in situazioni penose di fronte allo scolaro, avitando così uno dei maggiori pericoli che possono sorgere nella scuola.

E da ultimo i brani costituiscono, pur nella loro varietà, un insieme omogeneo e organico, in cui tutti gli elementi sono fusi in piena armonia.

Ciò non di meno con la riforma dei programmi era necessario rie vedere anche quest'opera e la revisione fu fatta con cura amorosa dallo stesso autore, che si può dire l'ha interamente rifatta, conservando però il disegno, o meglio lo scheletro dell'opera e rimpolpandola con quel tanto che era richiesto dai nuovi programmi, senzá alternarne lo spirito e gli intenti.

A questo scopo, ne 1 vol. si è inserito un resoconto piano e semplice ma esatto dei Poemi Omerici e dell'Eneide. Nel 2. si è aggiunta un'intera commedia del Goldoni, una delle migliori e precisamente il «Burbero Benefico». Nel 3. v'è un'intera tragedia dell'Alfieri: il «Saul» che, come, tutti sanno è la tragedia che si stacca dallo schema tragico alfieriano, ma che è la più vicina all'anima moderna.

Pertanto «Per la mente e per il cuore» rimane tra le più accreditate antologie e risponde interamente alla lettura, e quel che più conta, allo spirito della recente riforma.

Antonio Marcuzzi.

La Famiglia Marcolini, commossa per la grande manifestazione di affetto tributata al suo caro

GIOACHINO

ringrazia tutti coloro che con la loro presenza hanno contribuito a lenire il suo dolore, e in modo particolare il consocio G. B. Variolo, i fratelli Variolo e la ditta D'Aronco, e come pure la buona popolazione di Zugliano, i combattenti e gli amici di Basaldella, chiedendo venia per le involontarie ommissioni.

Zugliano, 2 Novembre 1924.

Un ricordo dell'on. Bissolati

Sig. Direttore,

In questi giorni viene meritamente richiamato alla memoria del popolo italiano Leonida Bissolati, figura ideale di cavaliere della umanità.

Vo' ricordare due episodi di lui e di me, per diletto biografico e per esaltare l'uomo grande e buono.

Lo conobbi la sera, in cui Egli, sergente volontario dell'«Aosta», ferito sui greppi del Mrzli, venne portato all'ospedale del Seminario, a Cividale, dove io giovinetto servivo i feriti.

Diffusa la notizia, ero accorso con ansiosa curiosità e nessuno riuscì a staccarmi dalla barella, nemmeno la voce tonante e tremenda del maggiore, comandante dell'ospedale.

L'illustre ferito non soffriva molto; passava il tempo in lettura, scrivendo e con le visite di persone eminenti, militari e civili.

Infallantemente andavo a visitarlo al cadere della sera; avevo la cura di cercargli nella biblioteca libri piacevoli; qualche volta leggevo la posta, il giornale.

Era buono, condiscendente e mi sorrise, perdonandomi, quando gli dissi una volta: «Onorevole, perchè non prega mai? Ella non crede affatto?».

Avevo ripetuto la biricchinata fatta a un altro illustre uomo!

Mi legai ad esso con affetto riverente; mi indispettivo, e glielo dicevo poi, dovendo lasciare la stanzetta e di ascoltare le sue spiegazioni lievi, piacevolissime di argomenti vivi, allorchè venivano generali e deputati!

Quando partì, mi disse: «Studia molto e ricordati di me!» Lo abbracciai commosso.

Lo ho ricordato; rispettosamente, anche quando divenne ministro e l'uomo discusso dell'ora; gli scrivevo fin le mie piccole impressioni intorno de' suoi atti politici. Egli rispondeva con una cartolina, o con un biglietto rapido. «Ti è parso così? Bravo!? Sii buono!».

Una volta ebbi bisogno di lui. Ero alla Scuola militare ed aspiravo, per orgoglio ad eredità di famiglia, ad essere nominato ufficiale degli Alpini.

Poichè ero esiguo, temevo, trepidavo di non poter entrare fra i bellissimi soldati; anzi il mio capitano mi aveva senz'altro minacciato di «rovinarmi» dopo un cattivo esercizio di ginnastica.

Disperato, che non mi giovassero studi, voti, domande, arti, mi decisi ad un passo eroico: «scriverò a Bissolati!»

«Eccellenza, non mi vogliono fare alpino, ed io voglio esserlo! Altrimenti preferisco tornare soldato al battaglione. Mi aiuti!».

— Ed un meriggio ardente, sul campo, dopo le esercitazioni, il mio colonnello, alle compagnie schierate, disse così: «...Qualcuno di loro ha la raccomandazione di un ministro, onde venire ammesso nei corpi speciali!....».

Mi si drizzarono i capelli; ma in fondo al cuore fremetti di gioia e mormorai: «sono sicuro!» E scrissi: «Eccellenza, se sapesse, per poco è mancato un temporale! E' fatta! Le giuro, che sarò un alpino magnifico!».

Egli era allora impegnato nelle note quistioni intricatissime di politica militare; mi rispose, quando io ero già al reggimento.

Un biglietto all'ospedale di Livorno, fu l'ultima sua corrispondenza; poi nulla più: il tempo avea allentato la freschezza affettuosa delle memorie.

Ho ammirato e amato, e ricordo ancora con venerazione, l'uomo che è stato uno dei più grandi italiani, qualunque apprezzamento personale vogliamo fare della ideologia e della condotta politica, anzi della condotta profondamente umana, di lui.

Carlo Bressani.

Nel mondo scolastico

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Ieri la Commissione esaminatrice per gli esami di abilitazione magistrale, ha terminato i lavori di scrutinio.

Ecco gli alunni dichiarati abilitati:

Agostinis Giuseppe, Ballaben Isolina, Barbetti Vilma, Barbino Annina, Bastianutti Rina, Battistioli Luigi, Baumgarter Maria, Beda Eugenia, Beinat Alba, Bellavitis Maria, Berzeg Milena, Borsetti Annibale, Braz Antonio, Cassolo Jolanda, Cavazzana Alda, Cedolin Anastasia, Cesnik Leopoldina, Corradini Teresa, Cossio Rosa, Cuzzi Romana, Da Tos Mercede, Degano Amelia, Del Bianco Marcella, Delser Angela, Doria Giovanni, Duriavig Milena, Fabris Amelia, Fazbec Lodovica, Fenili Giulietta, Fidel Angela, Fortuni Giulia, Gava Giuditta, Giadrossick Catterina, Hvala Antonio, Kaucler Luigi, Licen Elfrida, Lodolo Mercede, Makutz Anna, Mansini Mario, Mazzolini Elena, Marzona Cesira, Mensio Lydia, Miklavic Anna, Morassi Iris, Mulloni Rina, Amalsa Luigia, Ortensi Wanda, Ortis Francesca, Pascal Teresa, Petrei Lydia, Pez Elda, Piasentini Maria, Picotti Onesta, Pinzan Lina, Pupin Virgilio, Qualizza Maria, Ragagnin Maria, Renzoni Assunta, Rieppi Ermengarda, Runtar Maria, Sancin Susanna, Santi Regina, Scremin Iva Anna, Segan Ada, Silvestri Claudia, Stacul Felice, Tami Caterina, Trevisan Nerina, Udovic Luigia, Ulliana Caterina, Variola Fosca, Verga Giovanna, Vicenzini Luigia, Visintin Mario, Zanutti Domenico, Zei Rodolfo, Aurelia Burigana.

S. M. IL RE E IL COMITATO ANTIBLASFEMO

S. M. il Re ha comunicato al Comitato antiblasfemo di Verona che accetta la presidenza onoraria del Comitato.

L'ambitissima adesione sovrana dice l'interessamento che il Re prende alla nobilissima campagna antiblasfema. Possa il suo esempio unire in un fascio tutti gli onesti per bandire dalla parlata nostra la turpitudine nefanda che è la bestemmia. Possa specialmente influire salutarmente sulle persone altolocate per impegnarle a dare il loro nome e la loro opera ai Comitati antiblasfemi che lottano nel nome della civiltà onde mettere..... fuori corso la bestemmia.

A Udine il Comitato esiste e vuole spiegare opera intensa d'apostolato ovunque, ma specialmente in mezzo agli operai. Già conta adesioni cospicue ed altre adesioni conta d'avere presto.

Intanto il 9 novembre, al Sociale gentilmente concesso dal signor Bolzicco, terrà una Conferenza antiblasfema l'on. Bodrero prof. alla Università di Padova e presidente del Comitato antiblasfemo di quella città. La sua autorevole parola, ormai non voce isolata, troverà consensi e promesse confortanti.

Tiro a Segno Nazionale

La grande gara al poligono di Udine

Nei giorni 15 e 16 novembre 1924, in occasione della riapertura del campo a Porta Venezia, vi si svolgerà una gara di Tiro a segno.

Ecco il programma:

Categoria Prima: «Gioventù» — libera a tutti i soci della Società di Udine, che non abbiano conseguito mai premi in medaglie d'oro od equivalenti. Premi: 1. Una medaglia vermeille grande e diploma; inoltre ogni cinque concorrenti una medaglia d'argento e due di bronzo e diploma.

Categoria Seconda: «Ripetibili» — libera a tutti i soci delle Società di Tiro a segno di Udine e della Provincia agli ufficiali, sott'ufficiali e militi del R. Esercito in servizio attivo: ufficiali, sott'ufficiali e militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — Otto premi di: lire 300, 200, 150, 100, 75, 60, 50, 40 e diploma.

Categoria Quarta: «Campionato Sociale» — riservato ai soci della Società di Udine. Sei premi: due med. oro, due arg., due bronzo.

Categoria Terza: «Fortuna» — libera come alla Categoria «Ripetibili». Dieci premi in oggetti di valore e diploma.

Altre proteste per i fatti di Artegna

I liberi Combattenti del Friuli hanno inviato alla Unione Reduci di guerra, Sezione di Artegna, il telegramma seguente:

«Dolorosamente colpiti barbara aggressione, solidali con voi, vostro dolore sia di sprone affinchè nostre idealità di pace, di libertà, di giustizia, per le quali lottammo, non siano state vane».

***

Il Fiduciario del Friuli della «Italia Libera» c'invia il comunicato seguente:

«La sera del 28 ottobre ad Artegna alcuni militi nazionali, di ritorno dalla cerimonia del giuramento, aggredirono e ferirono alla testa, col calcio del moschetto, l'ex combattente dott. Virginio Castellani, segretario della Federazione Friulana Reduci di guerra.

La medesima sera in Carpeneto, frazione di Pozzuolo, militi nazionali di passaggio bastonarono con nervo di bue il mutilato di guerra Luigi Ellero e gli ex combattenti Pietro Mariutti e Angelo Ellero.

«Questa la nuda e cruda cronaca: i liberi Combattenti del Friuli non elevano più la solita protesta, non si rivolgono più alle autorità di nessun rango: essi invitano i Mutilati, i Combattenti, i Cittadini che non hanno perduto il senso della dignità e della fierezza umana, a notare nei loro cuori questo stillicidio di violenze che si accanisce specialmente contro coloro che dalla guerra tornarono assetati di pace e d'amore dopo tanta strage, contro coloro che in questi tragici e torbidi cinque anni di guerra civile rifuggirono sempre dalla violenza, quasi ad espiazione di quella santificata dalla necessità di difendere il suolo della Patria e le ragioni supreme della stessa civiltà».

ECHI DELLA MARCIA SU ROMA

Il Commissario prefettizio, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Nel secondo anniversario della Marcia su Roma Comune Udine esprime a mio mezzo a Vostra Eccellenza assertore e rivendicatore dei sacri diritti della Patria sorta da Vittorio Veneto i memori sensi della sua gratitudine e della sua immutabile fede.

Ossequi

Il Commissario Prefett.: *Binna*

FIERE E MERCATI BOVINI IN PROVINCIA

Lunedì, 3: Azzano X, Gemona, Rivignano, San Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Nimis, Vito d'Asio, S. Lucia di Tolmino, Cormons, Sesana — Martedì 4: Codroipo, Aiello — Mercoledì 5: Latisana, Percotto, S. Giorgio Richinvelda — Giovedì 6: Udine, Sacile, Cervignano — Venerdì 7: Gemona, S. Vito al Tagliamento — Sabato 8: Cividale, Pordenone.

MERCATI DI UDINE

Foraggi: Fieno dell'alta prima qualità da 24 a 27, seconda qualità a 22, fieno della bassa prima qualità da 18 a 20, seconda qualità da 15 a 16, erba spagna da 21 a 25, paglia da 18 a 20, strame scuro da 15 a 16.

Cereali: Frumento da 125 a 140, granoturco vecchio giallo da 100 a 110, bianco da 90 a 100, granoturco nuovo giallo da 90 a 105, bianco da 90 a 100, segala da 100 a 110, avena da 100 a 105, orzo da pilare da 100 a 115.

Combustibili: Legna faggio da 14 a 16, stanghe e fascine a 14, carbone di legna a 48.

Frutta e verdura: Mele da 50 a 120, pere da 60 a 140, noci da 180 a 250, uva da 120 a 160, caki da 70 a 100, limoni da 5 a 12 l'uno, castagne da 44 a 60, fagiolini da 70 a 10, fagioli da 130 a 150, patate da 30 a 40, cipolla da 40 a 60, indivia da 20 a 30, pomodoro da 120 a 140, cavolfiore a 30 l'uno, spinacci da 60 a 80, verze da 25 a 35, peperoni da 60 a 80.

Bestiame: Buoi a peso vivo 550, a peso morto 1040, vacche a peso morto massimo 950, minimo a 840, vitellini a peso vivo a 760, a peso morto a 850, ovini a peso vivo a 320 a peso morto a 640, suini a peso vivo a 750 a peso morto 860.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.